

# La "compagnia" di Gesù.

## I L P R I M O A N N U N C I O

Dopo il Battesimo nel Giordano (Mt. 3,13-17), Gesù inizia la sua vita pubblica. Ma non vuole essere il profeta solitario, neppure il Battista lo è stato, ed ecco che sceglie e chiama intorno a se dei discepoli. Alcuni di essi già hanno fatto esperienza di discepolato con Giovanni Battista, il quale ben volentieri li cede ora a Colui che egli ha indicato come l'"Agnello di Dio" (Gv.1,35-36).

E' Gesù a scegliere e a chiamare, ed ad indicare ad essi il fine per cui li ha scelti: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini" (Mc. 1,17). Ed essi lasciano tutto e lo seguono. Saranno di supporto all'attività di Gesù e di sostegno alla sua opera di evangelizzazione. Ad essi Egli affida un compito missionario, con delle regole in ordine alla proclamazione del Regno: "Non andate dai pagani, né entrate in una casa dei Samaritani. Rivolgetevi piuttosto alle pecore disperse della casa d'Israele. Durante il cammino predicate dicendo: "E' vicino il "regno dei cieli". Guarite gli infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non vi procurate oro o argento o danaro per le vostre tasche. Non una borsa da viaggio, né due tuniche, né calzature e neppure un bastone, poiché l'operaio ha diritto al suo sostentamento" (Mt. 10.5-10). E poi suggerisce anche uno stile di approccio sociale, e come reagire a chi accetta o meno l'annuncio della Parola.

Egli sa di mandarli in un mondo difficile e restio ad accettare la "novità", e che ci sono molti lupi pronti a sbranare le pecore. E prospetta loro anche la possibilità non solo di non essere accettati, ma addirittura di venire perseguitati, arrestati, condotti davanti a i tribunali degli uomini, ma conclude: "Non abbiate paura di loro!"(Mt.10,11 ss).

Chi sono i "dodici" che Gesù sceglie tra tutti i suoi discepoli?

Nel Nuovo Testamento troviamo quattro liste: tre presso i Sinottici (Mc.3,16-19 ; Mt.10,2-4; Lc. 6,14-16) e una presso gli Atti degli Apostoli (1,13). Diamo la lista di Matteo: "Simone, detto Pietro, Andrea, suo fratello, Giacomo di Zebedeo, Giovanni, suo fratello, Filippo, Bartolomeo, Tommaso, Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo, Giuda Iscariota, che lo tradì".

Tra i dodici, fin dall'inizio, assume particolare rilievo la figura di Pietro, non solo come portavoce del gruppo, ma anche destinatario di qualcosa di grande, egli sarà la "pietra preziosa" (kefa) su cui Gesù edificherà la sua chiesa (Mt.16,18), e il testimone primo della resurrezione di Gesù (Lc.24,34).

Questi dodici, insieme a tanti altri discepoli, costituiscono la "compagnia di Gesù" nel suo peregrinare per le vie della Palestina, e la "scuola" dove si apprendono i Misteri del Regno.

A volte essi erano un pò di "dura cervice", e spesso dinanzi al parlare o all'agire di Gesù rimanevano scossi o titubanti o scettici. Ma il Maestro non era l'uomo degli accomodamenti o dei compromessi, e voleva i discepoli tutti dalla sua parte.

Ricordiamo la reazione di molti di essi dinanzi a Gesù che si presenta "pane di vita" per gli uomini e "carne da mangiare" (Gv.6,26-59). Alcuni discepoli, dinanzi al linguaggio da essi ritenuto "duro", abbandonano il Maestro. Gesù non si scompone, e, rivolgendosi a quelli rimasti, dice: "Volete andarvene anche voi?"... E la reazione di Pietro e compagni: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna, e noi abbiamo creduto che tu sei il Figlio di Dio" (Gv.6,60-71).

Un elemento della pedagogia di Gesù su cui insiste con gli apostoli è il senso del servizio: annunciatori della Parola che salva ma "servi" dell'umanità. "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti", afferma in modo categorico dinanzi alla reazione dei dodici alla richiesta della madre dei Zebedeo per un posto privilegiato per i due figli nel regno futuro (Mt.20,20-28).

E ancora: “Io sono in mezzo a voi come colui che serve!”, ribadirà, precisando l’atteggiamento del discepolo vero.

E nel cap.13° di Giovanni, Gesù più profondamente precisa il suo concetto di servizio, offrendosi ancora una volta come modello da seguire. In quei quattro verbi: “alzarsi”, “deporre le vesti”, “cingersi del grembiule”, “lavare i piedi”, c’è tutto il dinamismo che denota la figura di Gesù “servitore dell’umanità”, e lo stile da seguire da ogni suo discepolo. Tre e più anni di sequela di Gesù, toccando con mano la potenza di Gesù Messia e ascoltando parole di “novità”, ma i dodici non solo sono scandalizzati dalla prospettiva dell’infausta fine del Maestro, ma dinanzi a tale avventura di dolore si comportano da infedeli paurosi.

Giuda Iscariota se lo vende per trenta danari, Pietro lo rinnega tre volte, gli altri fuggono lontano carichi di paura, e, qualcuno, come i due di Emmaus, sembra vogliono accusare Gesù di averli quasi ingannati (Lc.24,21). Infatti nel momento cruciale della sua vita Gesù è solo.

Ma Egli non ripudia la sua “compagnia”, crede ancora in essa, e le roffre la fiducia. Non un commento negativo, né un rimprovero dopo la Resurrezione, ma promette di mandare agli Apostoli lo Spirito Santo che “li guiderà alla verità tutta intera” (Gv.16,13).

E la “compagnia di Gesù” si ricompatterà, e carica di una nuova vita, coraggiosamente, senza paura o tentennamenti, annunzierà a tutti che il Cristo Crocifisso è Risorto e vive e cammina con l’umanità: E in ogni angolo della terra si sentirà la voce degli Apostoli.

*Pierluigi Mirra*

